

## Speciale GIURISPRUDENZA - Realtà Eccellenti

## Un unicum nel panorama accademico italiano

A Trieste tra internazionalizzazione e innovazione degli studi giuridici

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Studi di Trieste, nato dall'unione della storica Facoltà di Giurisprudenza e della prestigiosa Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, "è articolato in due sezioni, la sezione di Studi Giuridici e la sezione di Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, che condividono interessi di ricerca e di didattica, tra i quali un ciclo unico in Giurisprudenza, in particolare, è costituita da un percorso di studio della durata di cinque anni e strutturato in ventotto esami, a cui si aggiungono due idoneità, informatica e linguistica.



Studenti nell'Aula Magna dell'Università di Trieste

Nel primo anno di corso gli insegnamenti previsti mirano a fornire agli studenti una solida e ampia formazione di base. Il secondo, terzo e quarto anno, invece, si caratterizzano per insegnamenti altamente diversificati e qualificanti, volti all'apprendimento del diritto nelle sue molteplici sfaccettature. Nel quinto anno lo studente è libero di scegliere, all'interno di una ricca offerta, gli insegnamenti più vicini ai propri interessi

e di prendere parte a svariate attività complementari (esercitazioni, tirocini e moot court), che consentono di maturare competenze operative, anche in contesti internazionali. "L'ultimo anno rappresenta il tratto distintivo del nostro corso di laurea, una peculiarità che attrae molti iscritti da diverse regioni d'Italia", sottolinea il prof. Dolso.

Per quanto riguarda la didattica, l'anno accademico si divide in due semestri, ciascuno dei quali consta di un numero contenuto di insegnamenti da seguire. Ad ogni insegnamento corrispondono lezioni frontali di tipo tradizionale, accompagnate però da vari convegni, conferenze, gruppi di studio e seminari di approfondimento ai quali partecipano non solo docenti italiani e stranieri, ma anche professionisti ed esponenti del mondo del lavoro, così da far toccare con mano agli studenti i risvolti pratici dei loro studi. Molta at-

tenzione è prestata anche all'orientamento in entrata e in uscita, alla mobilità internazionale, per la quale sono previsti percorsi concordati con numerose Università europee, e al post lauream, con un master in diritto del lavoro e della previdenza sociale e corsi di perfezionamento (nel 2022, per esempio, si è avviato un corso relativo a Next Generation EU, centrato sul PNRR).

"Il Dipartimento è stato selezionato dal Ministero dell'Istruzione tra le strutture candidate al ruolo di dipartimenti di eccellenza (sulla base delle performance di ricerca scientifica) per il quinquennio 2023-2027", evidenzia il prof. Dolso. Inoltre l'Università e il Dipartimento IUSLIT fanno parte della rete internazionale Transform4Europe che promuove l'integrazione europea a più livelli: sostenibilità e inclusione, studio, mobilità, smart strategies per le regioni, tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico.

Il Corso di laurea in Giurisprudenza si svolge presso il Campus universitario ubicato in piazzale Europa. "Il Campus mette a disposizione degli studenti numerosi servizi e strutture, come lo sportello del lavoro, i laboratori di cinema, la ricca biblioteca e lo spazio aule studio, inserendosi a pieno titolo in un contesto cittadino cosmopolita e di grande vivacità culturale", conclude il prof. Dolso.



Una vista della sede della sezione giuridica del Dipartimento IUSLIT, nel campus di Piazzale Europa, Trieste

## Una laurea per il Terzo settore

L'Ateneo di Padova propone nuove competenze per una società che cambia

Esistono Enti privati che perseguono finalità solidaristiche senza scopo di lucro al fine di realizzare attività di interesse generale: così facendo, queste organizzazioni private e qualificate contribuiscono all'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Questo sistema sociale ed economico costituisce il Terzo settore: esistente da decenni, ma oggetto di un'apposita riforma legislativa in Italia solamente nel 2016-2017.

L'attualità dell'argomento è prorompente: basti pensare alle recenti crisi epidemiologiche e umanitarie e a tutti quegli Enti di carattere privato che nei diversi ambiti - dall'assistenza alle persone alla tutela dei diritti umani - hanno gestito e gestiscono servizi di welfare e sono attivi per la difesa del bene comune e la salvaguardia dei diritti.

Il Terzo settore non è, però, solo impegno sociale, ma anche il motore di quell'economia con finalità solidaristiche. Gli enti "senza scopo di lucro" generano profitti, ma tali profitti sono destinati al finanziamento di attività destinate alla collettività (di "interesse generale"). Dunque, nel Terzo settore rientrano sia associazioni che svolgono attività non commerciali, sia che svolgono attività imprenditoriale, sia, infine, cooperative e imprese sociali. È la platea propria dell'"Economia per le persone" o "economia sociale" al centro dell'"Agenda 2030", varata lo scorso 9 dicembre dalla Commissione europea. La trasparenza e la correttezza nella gestione di detti Enti rappresentano gli elementi propulsivi della riforma che ha portato al varo di un apposito Codice del terzo settore. È evidente che tale riforma reca con sé la necessità di personale altamente qualificato, in grado di agire correttamente nel campo - giuridico, economico e sociale - proprio del Terzo settore.



La Scala del Sapere di Palazzo BO. Sulla sommità trionfa una grande figura femminile, simbolo dell'Università patavina, che poggia i piedi sulle opere dei suoi più grandi studenti. Pittura a fresco realizzata da Gio Ponti, Fulvio Pendini, Giovanni Dandolo

L'Università di Padova si è mossa in tale direzione, offrendo una risposta concreta alla richiesta di operatori muniti di una formazione specialistica. Ha infatti già preso avvio quest'anno un nuovo corso di laurea denominato "Giurista del terzo settore" (<https://www.giurisprudenza.unipd.it/terzo>)



Sala delle Lauree di Giurisprudenza

settore) che, accanto alla formazione teorica, inserisce anche quella sperimentale, in collaborazione con gli stessi Enti del Terzo settore.

Il corso di studi, istituito presso il Dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto dell'Ateneo patavino, consente agli studenti e alle studentesse di analizzare, di fianco e sotto la guida di accademici e operatori del settore, situazioni e casistiche concrete, in seno a vere e proprie "cliniche giuridiche"; nonché di effettuare degli stage presso gli Enti del Terzo settore, promuovendo così un tipo di "formazione on the job", altamente professionalizzante e funzionale al rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Gli insegnamenti, con orari flessibili, sono erogabili anche da remoto, adattandosi alle esigenze di chi già lavora o opera attivamente in altri Enti del Terzo settore.

Ulteriore valore aggiunto: l'aver saputo coniugare il sapere giuridico con il sapere economico, finanziario, di "fund raising", sociologico e interrelazionale.

In definitiva, si tratta di un corso di studi unico, interdisciplinare, capace di dare risposte alle profonde trasformazioni che la Riforma del Terzo settore ha comportato e alle sfide future della società.

"Il Corso partito quest'anno", nota il

Direttore Manlio Miele, «ha registrato, da parte degli studenti, un notevole gradimento che ci induce al suo potenziamento».

## Giurisprudenza a Bergamo: insegnare il diritto con lo sguardo rivolto al futuro

Una brillante realtà accademica che guarda con fiducia al 2023, quando Bergamo, con la vicina Brescia, sarà la Capitale italiana della Cultura

La Facoltà, oggi Dipartimento di Giurisprudenza, dell'Università di Bergamo, nacque nel 2004. La Decana del Dipartimento, prof.ssa Barbara Pezzini (ordinaria di Diritto costituzionale), ricorda come in meno di 20 anni si sia riusciti a strutturare una realtà che "ha saputo crescere molto, mantenendo però al centro l'attenzione per gli studenti".

A Bergamo ragazze e ragazzi trovano un ambiente a loro misura, che favorisce l'incontro tra studenti e il dialogo con i docenti. Sul piano dei contenuti, la didattica "è attenta alle necessità formative dei percorsi di studio classici, ma anche alle sfide emergenti. Lo dimostra, per esempio, l'impegno che fin dai primissimi anni il Dipartimento ha dedicato a temi quali le pari opportunità". Allora si trattava di iniziative pionieristiche, ma oggi quasi tutti gli Atenei italiani dedicano attenzione a problematiche giuridiche su cui Bergamo può affermare una consolidata tradizione.

"Da tempo - prosegue la prof.ssa Pezzini - si è investito molto sulla possibilità di esperienze che integrano la formazione degli studenti: accordi Erasmus con borse di studio per varie destinazioni europee, programmi per visiting scholars, la partecipazione alla Competizione Italiana di Mediazione, alla Italian Negotiation Competition e alla International and European Tax Moot Court Competition. A ciò si aggiungono tirocini d'eccellenza presso il Tribunale di Bergamo, in forza di una convenzione attiva fin dal 2010".

Quest'ultimo punto evidenzia un aspetto caratterizzante della realtà di Bergamo: il rapporto virtuoso con un territorio dal robusto tessuto economico, dove le competenze acquisite dai laureati durante gli studi vengono valorizzate anche a livello di possibilità lavorative. "La recentissima clas-



La sede di Giurisprudenza, facilmente raggiungibile dalle principali stazioni urbane

sifica delle Università italiane stilata dal Censis per il 2022/23 attesta che i laureati del nostro Ateneo possono contare su un ottimo grado di occupabilità, anche in contesti produttivi diversi dalle tradizionali professioni legali - sottolinea il prof. Corrado Del Bò, ordinario di filosofia del diritto e Direttore del Dipartimento -. Giurisprudenza collabora a questo buon risultato "di sistema", con lo sforzo costante di fornire percorsi di studio improntati a una rigorosa formazione di metodo giuridico, ma anche con aperture ai temi sempre nuovi che si impongono all'attenzione della società, avvalendosi inoltre delle sinergie con altri Dipartimenti".

Il Dipartimento di Giurisprudenza vive a stretto contatto con il contesto bergamasco, caratterizzato dalla vitalità economica della Lombardia orientale, ma anche da eccellenti servizi infrastrutturali. L'aeroporto di Orio al Serio (il terzo scalo più importante d'Italia, dopo Fiumicino e Malpensa) dista solo 15 minuti di autobus urbano dal centro della Città Bassa e i nuovi collegamenti ferroviari servono sempre più mete, anche con l'alta velocità. Tutto ciò si sposa con l'ambiente

a misura di studente di una città che, collocata nel cuore della Lombardia e a poca distanza dai principali centri della regione, si distingue per qualità della vita e per avere una spiccata fisionomia sociale e culturale. Proprio la cultura è il grande investimento su cui Bergamo, insieme alla vicina Brescia, potrà contare a breve: le due città saranno capitali della cultura per il 2023. "È una grande occasione per la nostra Università, per rafforzare la presenza sulla scena nazionale. Siamo pronti ad accogliere la sfida, dopo aver consolidato il nostro radicamento sul territorio in anni di buona gestione, crescita e importanti investimenti, che stanno dando i loro risultati", afferma il prof. Del Bò.

Già oggi il Dipartimento di Giurisprudenza partecipa e contribuisce allo sviluppo dell'Università di Bergamo che, con i suoi circa 24.000 iscritti, si colloca stabilmente tra i grandi Atenei nazionali. Quanto all'offerta formativa, il Dipartimento propone un percorso di studio di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, che fornisce solide basi per l'esercizio delle professioni legali tradizionali e per gli altri profili la-

vorativi che il mondo di oggi richiede ai laureati in giurisprudenza (<https://m-giu.unibg.it/>). Al corso quinquennale si affianca la triennale in Diritto per l'Impresa nazionale e internazionale, che prepara non soltanto ai compiti del giurista d'impresa, ma anche per affrontare i concorsi e prestare servizio nella Pubblica Amministrazione. Una prospettiva di grande importanza, in una fase in cui i concorsi pubblici si stanno riaprendo, dopo anni di blocco dei turnover (<https://l-dini.unibg.it/>). Si aggiunge a questi di impianto tradizionale un corso di laurea magistrale interdisciplinare (condiviso tra Giurisprudenza; Lettere; Filosofia; Comunicazione; Scienze Economiche) in Diritti umani, migrazioni e cooperazione internazionale. Questa laurea specialistica caratterizza l'offerta formativa di Bergamo e richiama da tutta Italia studenti che intendono acquisire competenze in tema di cooperazione, sviluppo e problemi del multiculturalismo (<https://l-s-dumci.unibg.it/>). Vi si accede previo conseguimento di una laurea triennale in diversi settori di studio (sociologici, economici, filosofici, oltre che giuridici).

Merita una particolare menzione come realtà d'eccellenza, anche a livello nazionale, il Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza per allievi ufficiali della Guardia di Finanza. Nato come



Spazi di incontro nel Campus economico-giuridico di via del Caniana

## Docenti giovani e didattica plurale

Un corpo docente giovane e motivato, che proviene da vari Atenei italiani e porta con sé varie esperienze di studio, ricerca e didattica, che si integrano in un ambiente stimolante e propositivo. È ricca, inoltre, l'offerta culturale e interdisciplinare. Sono solo alcune delle peculiarità che contraddistinguono il profilo del Dipartimento di Giurisprudenza bergamasco. Gli studenti possono contare su un rapporto diretto con i docenti, sia durante le lezioni, sia per iniziative di supporto allo studio, oltre che di didattica innovativa. È questo, un aspetto particolarmente importante della vita universitaria, poiché l'incentivo a studiare in modo proficuo nasce anche dalla possibilità di un buon rapporto con i docenti.

Il Campus economico-giuridico di via del Caniana, a Bergamo bassa, offre inoltre vari servizi, in un contesto che favorisce l'incontro sia con i docenti sia e soprattutto tra studenti. Ciò è importante perché non soltanto rende gradevole sul piano umano l'esperienza universitaria, ma favorisce anche le forme di "apprendimento tra pari" e di confronto tra diverse esperienze.

Da sottolineare inoltre che il 2023 segnerà una grande opportunità per Bergamo. Con la vicina Brescia, sarà infatti la Capitale italiana della Cultura: un passaggio importante per l'Università nel suo complesso, oltre che per il Dipartimento di Giurisprudenza.

corso inter-ateneo, dall'a.a. 2021/22 è attivato interamente dall'Università di Bergamo. Ciò fa del Dipartimento bergamasco l'interlocutore accademico di una delle più importanti istituzioni militari italiane.



Studenti e docenti insieme per vivere al meglio l'esperienza universitaria